



Incontro Nazionale Ecomusei 2003

9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Giovedì 9 ottobre 2003

Sessione Plenaria di Apertura

Auditorium di Città degli Studi

Luciana Mariotti – Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari

ECOMUSEI: UN PATRIMONIO CULTURALE DA VALORIZZARE

E' con piacere che ho accolto l'invito a partecipare all'Incontro sugli Ecomusei e porto i più sentiti auguri del Direttore Generale Dottor Mario Serio, purtroppo impegnato in altra sede.

L'interesse sugli ecomusei è un tema caro alla museologia etnoantropologica e la Direzione Generale per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico apprezza l'eccezionale novità apportata nel 1998 dal Decreto Legislativo 368 con il quale ha acquisito le competenze sul patrimonio demoetnoantropologico. Infatti, fin dal 1999 essa ha promosso una ricognizione in tutte le Regioni italiane per rilevarne l'entità e la qualità – in particolare delle collezioni e le raccolte *musealizzate* - e ha pubblicato nel 2002 il volume *Il patrimonio museale antropologico. Itinerari nelle regioni italiane. Riflessioni e prospettive*, del quale è imminente una riedizione ampliata. Nel volume, la consistenza del patrimonio etnoantropologico musealizzato nella Regione Piemonte è stata curata dal prof. Piercarlo Grimaldi, dell'Università del Piemonte Orientale. Un patrimonio diffuso testimone della ricerca, da parte delle comunità locali, per la riscoperta storica e per la valorizzazione di quei segni dell'appartenenza, fattori primari nell'elaborazione dei processi che portano alla riflessione sulla costruzione delle cosiddette "identità locali", uno dei fenomeni più interessanti nell'ambito dell'antropologia culturale applicata ai patrimoni culturali. Il volume è un censimento inteso quale premessa al raggiungimento di obiettivi concreti, di azioni comuni e di comuni relazioni con le Regioni e gli Enti locali, dei quali il Piemonte costituisce senz'altro un modello esemplare.

La Direzione Generale osserva con attenzione l'intero processo che si snoda proprio a partire da questo Incontro, su temi peculiari – qual è il tema dell'ecomuseo- realizzato grazie all'impegno e alla passione di molte persone e soprattutto di Ermanno De Biaggi, a cui si deve - in grande parte - la straordinaria organizzazione del Convegno e delle finalità che vuole perseguire.

Come etnoantropologo dell'Istituto periferico del Ministero – Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari – diretto dalla Dr.ssa Stefania Massari – posso testimoniare che le relazioni e i rapporti con la Regione Piemonte sono stati improntati da collaborazioni che datano a partire da quegli stretti legami che Lamberto Loria, il fondatore del Museo, ha intrattenuto con Alessandro Roccavilla, nato a Cuneo nel 1865 e morto proprio a Biella nel 1929, coordinatore e raccogliitore egli stesso dei materiali provenienti dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta, tra il 1905 e il 1910. Materiali che confluirono nella grande Mostra dell'Etnografia Italiana di Roma del 1911, a coronamento delle celebrazioni per i Cinquant'anni dell'Unità d'Italia. Un patrimonio di quasi 600 oggetti tutti schedati – insieme ai carteggi d'archivio – attraverso un progetto catalografico coordinato tra il 1987 e il 1996 dal direttore del Museo e dal Dr. Daniele Jalla, allora funzionario della Regione. Più di recente, nel 2001, la Mostra *Costume popolare alpino* è nata dalla collaborazione tra il Museo e l'Università di Torino e, in convenzione con il Centro Regionale Etnografico Linguistico di Torino (C.R.E.L) dal 2001, è in atto il riversamento in digitale dell'archivio sonoro del Museo. Aspetti rilevanti delle intese tra Stato ed Enti locali, che sottolineano l'interesse peculiare del Ministero per i beni e le attività culturali nei confronti del patrimonio etnografico piemontese.

Per tornare al tema del Convegno, il concetto di "ecomuseo"- di cui per prima la Regione

Piemonte dal 1995 si è dotata di una legislazione regolamentativa - ha attraversato gli studi antropologici applicati ai patrimoni culturali, fin dagli ottocenteschi antecedenti dei musei *en plein air*, sperimentati nei paesi del Nord, un concetto di museo elaborato tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta come appunto ecomuseo.¹

Definizioni di ecomuseo sono state proposte da Huges de Varine e da Gorge Henri Rivière all'inizio degli anni Settanta ed è in questo periodo che si pongono le basi per una concezione diversa del concetto di museo, in opposizione a quella tradizionale: museo-collezione vs patrimonio; museo-edificio vs territorio; museo-pubblico vs comunità. In Italia, la crisi maturata in quegli anni del concetto di museo-collezione e di monumento storico ha contribuito ad affermare anche nella legislazione il distacco dal concetto di "bene culturale" in favore del concetto di "patrimonio culturale", il quale comprende tutte le testimonianze della cultura e del lavoro dell'uomo socialmente costruite e storicamente sedimentatesi nel territorio. Una dilatazione semantica che ha posto alle istituzioni e alle politiche di conservazione sollecitazioni e problemi inediti relativi, soprattutto, alla gestione del patrimonio culturale e ai rapporti con le comunità locali, storicamente produttrici e oggi depositarie di patrimonio culturale.

Emerge dunque con insistenza il *territorio* inteso non tanto come *contenitore di beni culturali*, quanto *patrimonio esso stesso* costituito da ambiente fisico, dal paesaggio e dalla loro antropizzazione, secondo gli obiettivi che la stessa Convenzione Europea del 2000 sul paesaggio intende promuovere. Normative di tutela, quindi, di un intero ecosistema: dalla natura, al paesaggio alle emergenze archeologiche, storiche, artistiche ed etnografiche locali².

Peculiarità del concetto di ecomuseo sono, dunque, la conservazione e la valorizzazione *in situ* di insiemi paesistici, oggetto di attenzione anche per la crescita delle consapevolezze sui temi ambientalistici, sulla salvaguardia delle specificità culturali locali e sul coinvolgimento diretto, attivo delle comunità nel territorio³.

Se fin dai primordi la definizione di ecomuseo ha sottolineato il suo essere in continua evoluzione e trasformazione, si profila oggi un concetto ancora differente da quello convenzionale, un concetto prossimo al *sistema culturale territoriale o distretto culturale* imperniato sull'integrazione tra tutela delle risorse naturali, paesaggistiche, culturali, tradizionali - materiali e immateriali - e la loro valorizzazione compatibile con la sostenibilità economica locale⁴.

Un'idea di ecomuseo - così configurata - è senz'altro ambiziosa e complessa nella sua realizzazione, per la qualità e la quantità di beni culturali che coinvolge, ma offre di sicuro opportunità straordinarie rispetto alla tutela e alla conservazione, nonché rispetto alla gestione di un patrimonio così identificato. Ma diviene sempre più urgente l'azione di selezione delle emergenze culturali per evitare protezionismi integrali ed estensive musealizzazioni, nocive alla stessa nuova idea di ecomuseo e delle opportunità che apre.

Le risorse principali per raggiungere questi fini sono affidate alla relazione che si stabilisce, costante e responsabilizzante, con le comunità che abitano il territorio, con i valori storici di cui esse sono portatrici, nonché alle relazioni e ai rapporti di reciprocità intessuti tra tutti gli enti e le istituzioni che nel territorio operano. Ecomuseo dunque come sfida nei confronti dei nuovi valori che si vanno accreditando al patrimonio culturale. Una sfida che la regione Piemonte

¹ Nel 2000 si è dotata di normativa di *Istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali* anche la Provincia di Trento - legge provinciale n.13 del 9 novembre 2000. All'art.1 la legge trentina precisa che: "allo scopo di recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale e immateriale (sottolineatura mia), le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio, la provincia autonoma di Trento, di concerto con le comunità locali, promuove e disciplina la creazione di ecomusei sul proprio territorio."

La legge regionale del Piemonte e la legge provinciale di Trento radicano in modo inequivocabile nelle discipline etnoantropologiche l'interesse nei confronti del "fenomeno ecomuseo" e sottolineano la centralità della cultura materiale nella sua interrelazione con la cultura immateriale.

² Il nuovo *Codice dei beni culturali e del paesaggio* riserva l'intera Parte III ai *Beni paesaggistici*.

³ Su questi temi cfr. Lanternari Vittorio, *Ecoantropologia. Dall'ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale*, Dedalo, Bari, 2003

⁴ cfr. Valentino Pietro, *Le trame del territorio. Politiche di sviluppo dei sistemi territoriali e distretti culturali*, Sperling&Kupfer editori, Milano, 2003. Diviene materia di riflessione l'elaborazione delle categorie necessarie a definire "ecomuseo": che cosa si intende per "territorio"? Quali sono e quali dovrebbero essere i criteri per identificare i "confini" del territorio? Che cosa si intende per "comunità"?Ritengo si tratti di riflessioni basilari per chiarire successivi criteri di elaborazione dei processi identitari. Inoltre, l'intreccio che viene a stabilirsi con interessi di politica culturale e di politica economica alla base della promozione e realizzazione di parchi, ecomusei... riguarda anche un'altra delle problematiche antropologiche applicate ai beni culturali qual è il concetto di *autenticità*. I visitatori di questi luoghi - alternativi spesso al pubblico del museo inteso in senso classico - domandano "autenticità culturale" - dagli itinerari, alle eventuali esposizioni museali - alla cucina locale. Qual è il criterio di autenticità che si intende impiegare?

accetta e della quale l'Incontro Nazionale Ecomusei 2003 è senz'altro primo risultato dell'impegno progettuale e costruttivo di un possibile futuro per il complesso dei beni culturali.